



*“I segni formano una lingua,
ma non quella che credi di conoscere”
I. Calvino, “Le città invisibili”*

“Documenti raccontano”

rielaborazione e scrittura testi di **Michele D’Aquila, Fabrizio Foccoli, Pietro Mazzoldi**
con **Michele D’Aquila e Pietro Mazzoldi**
coro **Francesco Andreotto, Davide Di Maria, Marco Guerini, Marco Poli**
coreografie di **Marina Rossi**
regia di **Fabrizio Foccoli**
treatro terrediconfine – Associazione Culturale

La drammaturgia dello spettacolo di “treatro terrediconfine” raccoglie e rielabora quattro fascicoli di carteggi storici rinvenuti e documentati dalla coop. ARCA nel progetto promosso dalla Regione Lombardia “I documenti raccontano” e condotto in Valle Trompia e nel Sebino Bresciano: **“Marone e l’alluvione del 9 luglio del 1953”**; **“Italia ’42”**; **“A casa non ci sto”**; **“Per un pugno di sale”**.

Sono vicende umane che si intrecciano con momenti storici molto diversi tra loro. Uno scavare a ritroso nel tempo, per portare alla luce quell’umanità filtrata dal documento, per porre in primo piano le storie rispetto alla Storia scritta da burocrati o funzionari pubblici nei loro dispacci.

Si parte dagli **anni ‘50**, ancora con gli echi e le ferite d’una guerra appena passata, devastante e fratricida ma con in atto una ricostruzione preludio nel Nord Italia del mitico miracolo economico degli anni ‘60. Le vicende di persone che vivono il dramma dell’affondare, del perdersi, del precipitare nel fango, annegando nella povertà di chi perde ogni cosa, ogni piccolo oggetto e si guarda intorno chiedendosi perché. Altre notizie sovrastano l’Italia e il mondo, immense tragedie o eventi scientifici di primaria importanza; fatui motivetti o premi prestigiosi a scrittori di fama; conquiste e sconfitte... ma lì a Marone, alle ore 12.40, quel 9 luglio del ‘53 la Storia si ferma, la dimensione si blocca e diventa tragedia.

Si prosegue con una storia **del ’42** che ha come protagonista uno studente “universitario viziato”, vicenda che permette di capire un mondo che fa proprio il mito dell’eroe maschio potente, virile, volitivo, stereotipo caro al regime fascista nel XX anno della sua era. “Manifesti letterari” vagamente futuristi per dileggiarsi di due donne che non si sono concesse alle sue baldanze e istanze pruriginose; che non si lasciano convincere a convolare a sane “lacustri” nozze per generare pargoli ariani, rigorosamente maschi, altrettanto seducenti quanto il padre. Specchio a cotanta ingordigia è un’*Italiotta* fatta da donne fatali, telefoni bianchi, canzonette languide e complicità di funzionari pubblici.

Nel **1875**, con circa dieci anni di anticipo rispetto alla pubblicazione de “Le avventure di Pinocchio”, si conclude la storia di Francesco Ghitti, ricca di analogie con quella descritta da Collodi nelle sue celeberrime pagine. Una storia di viaggi, di fughe, di incontri con la “buona fatina”, una maestra elementare, e con saggi “consiglieri” che fanno del nostro vagabondo di Marone ora un famiglio, ora un domestico, ora un taglialegna. Incontri puntualmente interrotti da furtivi e veloci abbandoni e da “riacciuffi” inesorabili di baffuti carabinieri. In queste avventure ci sta anche la prigione non ancora “carcere minorile”. Il tutto per la bellezza di tredici anni (1861-1875). Storia senza fine di un’insofferenza alle istituzioni che si ingarbuglia e si dipana tra comunicati di Prefetture e centrali di Sicurezza Pubblica.

Il conflitto a fuoco tra spalloni e frontalieri a Collio **nel 1869** conclude lo scavo del percorso drammaturgico per poi riemergere riportandoci all’oggi. Come l’onda di piena ha rivoltato la terra scoprendo radici e stratificazioni per poi ricondurre materia in superficie, così inevitabilmente il passato ci ricongiunge con l’oggi, con le nuove partenze i nuovi “spalloni” che attraversano nuovi confini e sfidano altre onde di piena per partire, per ricostruire, per rifarsi l’avvenire. *“Per un pugno di sale si parte. Per un pugno di sale si spera...”*

Ringraziamenti a Marta Bricco, Gianbattista Doloni, Lilia Dossi, Massimo Galeri, Francesca Italiano, Chiara Moroni, Antonia Sabatti, Laura Soggetti, Francesca Zubani.

Marone, Teatro Sala della Comunità di Marone, 14 dicembre 2013

Marone 9 luglio 1953

"L'alluvione che ha colpito la zona bresciana del Lago d'Iseo è dovuta con tutta probabilità ad una tromba d'acqua che si è riversata con estrema violenza sul versante ovest del Monte Guglielmo verso le ore 12. In seguito la massa d'acqua trascinando massi enormi ha invaso le abitazioni del centro allagandole e asportando con la sua violenza quanto in esse si trovava..."

Inizia così una delle più intense pagine della storia di Marone.

A 60 anni da quei giorni tristi Marone vuole ricordare l'avvenimento attraverso una piccola ma significativa selezione di documenti d'archivio che, insieme alla memoria orale e alle fotografie, rappresentano un'importante fonte per la ricostruzione storica dell'accaduto.

L'esposizione esemplifica la scansione temporale dell'evento, dai suoi primi minuti, ai mesi e anni che ne seguirono.

Oltre alla descrizione del fatto in sé, l'alluvione, e dei principali gravi danni che causò ai beni pubblici, quali edifici, strade, acquedotti, è presente uno spazio dedicato alla voce delle persone, delle decine di persone, che restarono senza vestiti, senza lavoro, senza tetto, senza famigliari...

A questa voce rispose la generosità di tutti coloro che si mossero, attraverso forza di volontà, donazioni e primi aiuti, a far sì che Marone riemergesse dal fango.

La corrispondenza, gli elenchi, i verbali, le suppliche, i progetti, recuperati tra i documenti dell'archivio comunale, ci restituiscono tutto questo con la vivezza di un fatto appena trascorso.



I documenti riprodotti per la mostra sono conservati nell'**Archivio Storico del Comune di Marone**, serie annuale 1897-1958, buste n. 282, 283, 284, 285, 287, 289.

L'archivio, è stato riordinato ed inventariato tra il 2006 e il 2011 nell'ambito del **Servizio Archivistico Territoriale della Comunità Montana del Sebino Bresciano**; un servizio sovracomunale coordinato con la **Soprintendenza Archivistica per la Lombardia** che coinvolge anche i **Comuni di Monte Isola, Sale Marasino, Sulzano e Zone**, finalizzato alla salvaguardia e alla promozione del patrimonio archivistico locale. L'archivio storico di Marone è ora aperto al pubblico; può essere consultato o visitato per ricerche personali o didattiche a seguito di una richiesta scritta al Comune.

a cura di Cooperativa A.R.C.A.



Marone, Teatro Sala della Comunità di Marone, 14 dicembre 2013